L'inquietante prolungarsi delle indagini

Il silenzio degli inquirenti nasconde retroscena politici del delitto Tandoy?

In un confronto col presunto sicario, uno degli studenti che assistettero all'omicidio del dottor Tandoy non ha escluso possa trattarsi dell'assassino - I rapporti tra le varie mafie e la Democrazia Cristiana

(Dal nostro inviato speciale)

AGRIGENTO, 14 — *Nel pomeriggio di oggi, il procuratore della Repubblica Francesco Ferrarotti, che dirige l'inchiesta sulla uccisione del commissario Tandoy, si è fatto accompagnare alla stazione ed è montato in uno scompartimento di prima classe nel rapido diretto verso la capitale dell'Isola.*

«Deve compiere qualche indagine a Palermo?» — gli è stato chiesto.

«O no — egli ha risposto — si tratta del mio solito viaggetto settimanale. Vado a trovare i miei».

«E l'inchiesta? Il professor Mario La Loggia è in carcere da 72 ore e ancora non è stata avanzata nessuna accusa formale nei suoi confronti. Vi sono forse difficoltà in vista?» — gli è stato chiesto ancora.

«No — è stata la sua risposta — vi ripeto che siamo sulla pista buona. Ad ogni modo ci rivediamo lunedì».

Un'altra giornata di confusione e di congetture. L'improvviso week-end del magistrato, le sue nebulose affermazioni di colpevolezza, quel suo continuo ripetere modi di dire sottratti alle pagine di Peter Cheney e di Rex Stout, quel suo riserbo assai relativo (autorizza la distribuzione di fotografie di indiziati prima ancora che gli stessi siano sottoposti a ricognizione di persona, e, allo stesso tempo, censura qualsiasi tentativo di conoscere il movente del delitto), lasciano troppe ombre.

Riassumiamo i termini della vicenda: dopo 40 giorni di indagini, nel corso delle quali non era stato compiuto il minimo interrogatorio, all'improvviso magistrati e poliziotti sono partiti all'attacco e, dopo aver arrestato la vedova del commissario e cinque mafiosi, hanno chiuso in carcere anche uno dei più temuti esponenti della DC agrigentina, presidente dell'Ente provinciale del turismo, assessore comunale, direttore del manicomio e fratello dell'ex presidente della Regione.

In un paese come il nostro nel quale dinanzi ai potentati economici e politici non vi è funzionario dello Stato che non mostri tremebonde cautele, queste mosse decise sono state interpretate come manifestazioni di estrema sicurezza. Nessun magistrato — e questo, il commento più comune — avrebbe messo le mani su La Loggia se non avesse avuto prove d'acciaio, il dirigente dc è quindi, certamente, colpevole. Commento sacrosanto, che non ci sentiamo di respingere.

Ma, dopo 72 ore di fermo, dopo la valanga di rivelazioni sulle intime scappate della «gente bene», dopo premesse così allettanti, non vi è stata ancora nessuna risposta alla domanda più importante relativa alla tecnica e al movente del crimine: come e perché, insomma, Mario La Loggia avrebbe fatto uccidere il commissario Cataldo Tandoy. Perché il dott. Ferrotti non ha ancora spiccato il mandato di cattura? Perché ha imposto, all'improvviso, due giorni di pausa all'inchiesta? Perché rizza le orecchie non appena qualcuno accenna ad indagare sulle cause che tecero l'esecrare il delitto?

L'imbarazzo che traspare dall'atteggiamento dei maggiori responsabili dell'inchiesta induce a formulare le più azzardate congetture. Parliamoci chiaro. A vedere le cose spassionatamente, il caso sono due: o il magistrato ha fermato il prof. La Loggia e ha permesso che sul suo capo si riversassero i sospetti più gravi senza avere in mano niente di veramente solido; oppure le sue indagini hanno messo a nudo qualche cosa di molto più imbarazzante della moralità deboscia alla quale si correrebbe far risalire il seme del crimine.

Nel primo caso la mossa sarebbe potuta venire da denunce autorevoli ma incontrollate. Non crediamo a simili cose, ma corre voce di un interrogatorio reso dal prof. La Loggia in questura nel corso del quale quest'ultimo si sarebbe comportato in maniera provocatoria, minacciando i suoi inquirenti e schernendo[illegible] di lettere a una in Procura, di messaggi e anche di sollecitazioni.

La seconda ipotesi ci appare, però, più aderente alla realtà. Porta acqua al mulino di questa ultima congettura la figura stessa di Cataldo Tandoy, il poliziotto ucciso. In 13 anni di permanenza nella questura di Agrigento e di legami stretti con il sottobosco più o meno elettorale della famiglia La Loggia e della DC il funzionario pubblico aveva battuto il naso su molti episodi piccoli e grossi di delinquenza e di sopraffazione. Si dice qui ad Agrigento nel sottolineare la tattività della vittima, costellata anche di successi clamorosi, che un funzionario di polizia, in fondo, scopre i delitti che «conviene» scoprire. Non che questo sia, di per sé, accusare questo uomo di connivenza con chi ha la lupara facile, siccome però spesso i delitti sono legati a interessi di questa o di quella clientela dc, in fondo e si potrebbero venire a galla o meno a seconda dei buoni rapporti che un poliziotto riesce a stringere al meno con una di esse.

Tandoy si occupò tra l'altro dell'uccisione di Accursio Miraglia e di altre persone, fu, in diverse occasioni, solerte e pronto, ma il suo zelo si dimostrò sempre insufficiente quando nella provincia di Agrigento echeggiarono colpi di fucile o di pistola contro dirigenti di una determinata fazione della DC. Non abbiamo la pretesa di scoprire grandi misteri, ma non è male ricordare gli episodi di sangue avvenuti nel corso delle passate campagne elettorali e che ebbero come vittima l'avv. Fradelito Graci, sindaco dc di Messando e della Rocca, candidato alla Camera, il vicesindaco di Lercara, Guzzo e il segretario provinciale della DC di Agrigento Vito Montaperto, fulminato mentre viaggiava in macchina insieme con gli attuali deputati Di Leo e Graba, tutti in non buoni rapporti con i capi di una avversa fazione dc per la quale Tandoy non nascondeva le sue simpatie. E vogliamo ricordare anche che l'assassinio di Giglio morì 5 minuti prima che lo stesso Tandoy — che lo aveva identificato — lo raggiungesse e lo arrestasse.

In questo clima non è davvero insensato pensare che la morte del commissario possa essere allacciata alle cose che egli aveva visto e che, forse, si preparava a spiattellare per vendicarsi di torti subiti.

Stamane, prima di partire, il procuratore della Repubblica ha condotto due studenti, che assistettero da lontano all'uccisione di Tandoy, al cospetto di Salvatore Calacione, il mafioso indiziato come autore materiale della sparatoria. La ricognizione di persona, viziata in verità dall'apparizione sulla stampa di numerose foto dello stesso Calacione, ha dato risultati quanto mai incerti. «Può darsi che si tratti della stessa persona — ha detto uno dei due studenti — ma non ne sono sicuro».

ANTONIO PURRIA

Dalla Cassazione

Confermate le condanne per la banda di Giuliano

Nuovo processo solo per Giuseppe Genovese

La Corte di Cassazione (Presidente Lattanzi, PG Poletti, relatore Pelusio) ha emesso stasera tarda ora, pronunziando la sentenza relativa ai ricorsi presentati dai membri della banda Giuliano condannati per lo eccidio di Portella delle Ginestre. Conformemente alle richieste del Procuratore Generale la corte ha respinto tutti i ricorsi, fatta eccezione per quello di Giuseppe Genovese il cui processo sarà celebrato davanti alla corte d'assise d'appello di Roma. Difendeva Genovese l'avv. Pasquale Soria. La sentenza è giunta a tarda ora dopo che gli ultimi difensori avevano illustrato i rispettivi ricorsi.

Ieri mattina aveva parlato per la Parte Civile l'avv. Fausto Fore completando la sua arringa interrotta, nella scorsa udienza per il malore di un giurato. L'avv. Fore aveva sostenuto la responsabilità di tutti i coimputati, gli imputati avevano Fore sono legati da medesimo carico di responsabilità e non è possibile scindere la posizione dell'uno da quella degli altri. Successivamente prendevano la parola l'on. Rocco Gullo, nell'interesse di Salvatore Pasquale Soria per Genovese Leone per Gaglio. La seduta veniva quindi rinviata al pomeriggio, per le ultime arringhe e la sentenza.

La SONOTONE Corp. di New York
la più grande organizzazione mondiale contro la
SORDITA'
presenta il PIU' PICCOLO, SELETTIVO E POTENTE APPARECCHIO ACUSTICO A
6 TRANSISTORS
OCCHIALI ACUSTICI OSSEA SENZA FILI - MEMBRANETTE
PROVE SENZA IMPEGNO A RICHIESTA ANCHE A DOMICILIO
RATEAZIONI — PREZZI VANTAGGIOSI
Agenzia Generale per l'Italia:
Ditt. Rag. G. BENVENUTO - GENOVA - Via Galata, 37/3 - Telefono 580 662
Agenzia di Firenze — VIALE FRANCESCO REDI, 3 - Tel. 481 785

L'APERITIVO PER TUTTI
SELECT SELECT SELECT SELECT SELECT
MODERATAMENTE ALCOOLICO
PILLA PROFUMA L'ALITO!
Stitichezza? PILLOLE SOLDAINI MONTECATINI
ACIS 67.265
il bucato che sognavate
oggi è vostro
con
OMO PIÙ
PIÙ profumato!
PIÙ delicato!
tutto dura PIÙ a lungo!
lava ancora PIÙ bianco!
Invito alla prova! LIRE 90 ANZICHÉ 130
OMO PIÙ VI DÀ DI PIÙ
ed ecco una straordinaria occasione per provarlo subito
ECCEZIONALE OFFERTA D'INVITO
L. 90
ANZICHÉ 130
OMO PIÙ vi dà di più!

1596
DALMONTE
L'epoca del dinamismo e dello sport
L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, dovrebbe essere davvero l'epoca delle
CONFETTURE CIRIO.
composte di frutta fresca, sana, matura, succosa e ricchissime di zucchero energetico alimento principe per il vostro organismo.
CONFETTURE CIRIO
SALUTE - FORZA - ENERGIA
"DA OGGI I PREZZI DELLE CONFETTURE CIRIO SONO RIBASSATI"